

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. Bisogna combatterlo.

Marselli. ... ma il fatto è quello.

Presidente. Ha facoltà di parlare per fatto personale l'onorevole Sani Giacomo.

Sani Giacomo. Io ho chiesto di parlare per fatto personale perchè entravo appunto nell'Aula quando l'onorevole Marselli alludeva ad una proposta che io aveva avuto l'onore di fare questa mattina.

Io non ho udito tutto il discorso dell'onorevole Marselli che a me si riferiva.

Ho udito solamente queste ultime parole: "l'onorevole Sani è uomo talmente serio, che non mi pare possa aver detto di fondero il quadro degli ufficiali generali dell'esercito con quello degli ufficiali generali della marina."

E io rispondo all'onorevole Marselli che difatti io non ho detto questo.

Io ho accennato all'utilità di creare una sola istituzione dello stato maggiore per provvedere alla difesa dell'esercito e della marina, facendo qualche cosa di analogo a quello, che esisteva prima. Adesso noi abbiamo due capi di stato maggiore: uno per l'esercito, l'altro per l'armata. Ed io credo che riunendo le attribuzioni di questi due importantissimi uffici, la difesa nostra abbia tutto da guadagnare e nulla da perdere.

Del resto la mia proposta era fatta solamente nell'interesse della difesa nostra: e anche l'onorevole Marselli ha detto che è tale e tanto il legame tra l'esercito e la marina, che il disastro dell'uno sarebbe il disastro dell'altra.

Perciò pensavo e penso che questo intento della difesa si raggiungerebbe meglio quando ci fosse un concetto solo dominante.

Presidente. L'onorevole Adami ha facoltà di parlare.

Adami. Dopo lo splendido ed importante discorso dell'oratore che mi ha preceduto, l'onorevole Marselli, sono veramente trepidante ad avventurarmi a parlare: io rivolgo perciò preghiera alla Camera perchè, anzichè della forma, voglia tener conto degli argomenti che le sottoporro.

Onorevoli colleghi!

Sui bilanci non si può parlare in merito; questa è la ragione per la quale io mi sono iscritto per parlare contro il bilancio del Ministero della guerra, prendendo argomento dalla relazione della Giunta, la quale dice: che noi abbiamo 17 stabilimenti d'artiglieria, che questi sono troppi, e che un riordinamento di essi potrebbe dare un'economia annua molto rilevante.

Non è la prima volta che una simile proposizione è posta innanzi alla Camera.

A primo aspetto, a molti potrà sembrare che i nostri stabilimenti d'artiglieria siano veramente troppi, che essi si possano di molto ridurre in numero, e che si possa ricavarne una grande economia. Ma potrà questa opinione mantenersi dopo una ponderata e ragionata disamina? Ecco quanto io mi propongo di trattare il più brevemente possibile, ma in modo da svolgere ben chiaramente la questione davanti alla Camera e davanti al paese, perchè finora si è, con troppa facilità, secondo me, sentenziata la decimazione dei nostri stabilimenti d'artiglieria.

Fautore sincero delle economie in tutti i bilanci, compreso quello della guerra, io desidero però, che queste non si cerchino colà dove sono i più vitali interessi della Nazione, e dove si potrebbero trovare amare disillusioni.

Per la pratica da me acquistata negli stabilimenti d'artiglieria, durante la mia carriera militare, potrò entrare in alcuni particolari, che spero non riusciranno inopportuni.

Anzitutto debbo rettificare la cifra numerica, riferita nella relazione, dei nostri stabilimenti di artiglieria, i quali sono attualmente 14 e non 17, giacchè l'opificio arredi militari è dipendente dai servizi amministrativi, pel confezionamento di bardature, buffetterie, zaini, ecc; il nuovo polverificio per la balistite, o polvere senza fumo, non esiste ancora, e l'officina di Rivoli è una piccolissima succursale della fabbrica privata di balistite in Avigliana, alla sorveglianza della quale, per parte del Governo, vi è un semplice Capotecnico; succursale destinata a sparire, quando sarà ultimato ed attivato il polverificio di Fontana-Liri, che formerà, allora soltanto, il 15° stabilimento.

Esaminiamoli per gruppi.

Le fabbriche d'armi sono 4.

Quella di Terni, la cui potenzialità normale, (lavorando cioè 10 ore al giorno con tutte le macchine) è di 120 mila fucili all'anno; quelle di Torino, di Brescia e di Torre-Annunziata che ne producono ciascuna 45 mila.

In totale 255 mila fucili all'anno.

Con una produzione forzata, ossia con un orario straordinario, la produzione annuale può elevarsi, per Terni a 180 mila, e per le altre tre, a 55 mila ciascuna; cioè in totale 345 mila fucili all'anno.

Il costo del fucile, sulla base del lavoro minimo di 40 mila fucili per Terni, e di 20 mila per ciascuna delle altre tre fabbriche, è per Terni